

contò, come aveva calcolato Casanova senza pensarvi e Casabligli col calcolo di probabilità alla mano.

Ho esumato questo aneddoto personale del Casanova, non per mostra di erudizione, ma per risparmiarli ai lettori un'altra introduzione, che certo lo avrei dovuto elaborare, con riflessioni morali e sociali sulla passione del gioco alimentata dal governo, volendo poi esporre i dati che, sul lotto nell'esercizio 94-95, mi fornisce la relazione governativa.

Cominciamo dalle cifre generali. Da diversi anni, e più precisamente dal 1891, i proventi del lotto sono andati man mano riducendosi con una rapida progressione, e così del pari l'utile netto, presentando questo nel 94-95 una diminuzione di circa 3 milioni in confronto dell'anno precedente.

Le cause? Il relatore attuale accusa per gran parte la legge del 1891, e per un'altra parte la frode allo Stato, tanto per via del lotto clandestino, quanto per la facilità di falsa registrazione sulle matrici delle somme giocate dal pubblico. E però la base a queste idee furono nel corrente esercizio introdotte nel lotto importanti modificazioni, cioè, i registri a prezzo fisso, e una vigilanza più attiva sul gioco di frodo.

Ma erano proprio quelle accennate le ragioni della diminuzione degli introiti, e non erano piuttosto tutto quel cumulo di cause comprese in quella parola che suona *disagio economico*?

In apparenza pare che le riforme abbiano approdato a bene e che abbiano toccato la causa principale del decremento, poichè nell'esercizio 94-95 per merito degli aumenti negli introiti verificatisi dopo l'attuazione della riforma suddetta, cioè del periodo che va dal 27 gennaio al 30 giugno 1895, si ebbe non solo una sosta nelle diminuzioni delle entrate, ma anzi si verificò in confronto dell'esercizio precedente un aumento di lire 43,375.30. L'entrata totale quindi, compresi i proventi eventuali, fu di milioni 64,937.

Ma in effetto il risultato non fu raggiunto, poichè la spesa complessiva del 1894-95 ammontò a milioni 39,470 con una differenza in più dell'anno prima di milioni 3,854, onde l'utile netto fu soltanto di milioni 25,466 in confronto di milioni 29,275 avuti nel 1893-94.

E' pur vero che un tale aumento di spesa e relativa diminuzione di profitto netto è esclusivamente dovuta all'aumento nelle vincite che appunto nel 1894-95 superarono di milioni 3,933 quelle dell'anno antecedente, ma è del pari vero, a mio avviso, quantunque il relatore lo contesti, che la riforma su accennata, facilitando le piccole giocate in modo eccessivo anche su molteplici numeri e rendendo più accessibili le sorti di terzo e quaterzo, viene indirettamente a far sbarrare dal Governo, sotto forma di vincite, quei pochi milioni che in più si erano versati negli introiti lordi.

E ciò significa che la diminuzione è continuata, che essa non consisteva affatto nelle frodi delle registrazioni, ma in una causa ben più generale e importante che è proprio quella delle difficoltà economiche.

La riforma ha forzato, per così dire, la mano al gioco, ha reso questo alla portata delle borse dimiuite, ed ecco perchè gli introiti lordi sono aumentati, ma nello stesso tempo il gioco necessariamente, per una legge imprescindibile, e ineluttabile, è diventato più esteso, ha dovuto adattarsi a rendere questo di più quasi storto.

Ho detto ineluttabile, questa legge di compensazione non alla leggera, dal momento che, se noi ci soffermiamo a esaminare e le percentuali delle vincite negli anni scorsi e nelle varie provincie e le probabilità delle vincite per le diverse giocate, vediamo che la introdotta riforma non ha in tutto ciò e nel maggior numero delle vincite alcuna influenza palese.

Come è noto infatti, la tariffa stabilisce un premio che sta in ragione inversa delle probabilità di vincita corrispondente alla sorte sulla quale viene fatto il gioco. Ora, se colui che tenesse il gioco volesse corrispondere al giocatore tutta la probabilità di vincita e porre con lui a pari condizione, dovrebbe corrispondergli lire 17 per una lira giocata sulla sorte di estratto semplice, lire 89 per una lira sull'estratto determinato, lire 309.50 per l'ambo, lire 11,748 per il terzo, e lire 511,038 per il quaterzo. Invece lo Stato non dà che lire 10.50 per ogni lira giocata sull'estratto determinato, lire 250 sull'ambo, lire 4250 sul terzo e lire 60,000 sul quaterzo; assicurandoci quindi per la legge delle probabilità un utile che sta in ragione del 41.87 per cento sulla somma giocata sull'estratto semplice e sull'estratto

determinato, del 87.58 sulle somme giocate per l'ambo, del 63.83 per cento per il terzo, del 88.28 per cento per il quaterzo; e nel 1894-95 queste cifre variano nel modo seguente: lire 47.80 per cento per l'estratto semplice, 38.50 per cento per l'estratto determinato, 87.22 per cento per l'ambo, 69.94 per cento per il terzo, 80.98 per il quaterzo. E nei primi 7 mesi del 1894-95 i biglietti vincitori furono 1,177,029 con un importo medio di vincita per biglietto di lire 15.92 e negli ultimi 5 mesi, cioè dopo la riforma, i biglietti vincitori furono 784,477 con un importo medio per ciascuno di lire 19.02.

Vale a dire che quelle così dette vincite popolari, dovute ai numeri costantemente e universalmente giocati, costarono di più allo Stato, perchè ebbero una maggiore diffusione di giocate appunto per la facilitazione delle puntate minime.

Abbiamo visto in principio la somma totale incassata a spesa dallo Stato per il lotto, vediamo ora, per concludere a qualche dato demografico ed economico più interessante, il contributo o dei compartimenti o ruote e delle provincie e di ciascun abitante pagato al lotto, e le relative vincite, nell'esercizio 1894-95.

Nel regno la quota di ciascun abitante pagata al lotto fu di lire 2.18 come nell'esercizio del 1893-94, mentre la vincita fatta da ciascun abitante di lire 0.99 nel 1893-94 scese a lire 1.12 nel 1894-95. Nelle varie ruote le due cifre delle risonazioni e delle vincite furono le seguenti: Venezia lire 1.58 - 0.80; Napoli 4.85 - 2.59; Torino 1.89 - 1.05; Roma 1.88 - 0.80; Bari 1.49 - 0.75; Firenze 1.87 - 1.03; Milano 1.37 - 0.78; Palermo 2.20 - 1.05, cioè per la ruota di Venezia il lotto introiti milioni 5,692 e ne sborsò per vincite 2,293; Napoli milioni 18,393 - 9,827; Torino 9,027 - 5,028; Roma 6,290 - 2,698; Bari 4,639 - 2,334; Firenze 6,933 - 3,826; Milano 5,016 - 2,783; Palermo 8,800 - 4,195.

Il primato di Napoli in queste cifre, che pur rappresentano una circoscrizione artificiale del regno, resta sempre indiscusso, ma dove appare meglio ancora insieme ad altre regioni, fra cui Venezia, è nella divisione per provincie.

Infatti ogni abitante della provincia di Napoli ha pagato il lotto in media nel 1894-95 lire 11.55 e nella media dei cinque anni antecedenti lire 13.17, ogni abitante della provincia di Livorno lire 8.11, di Venezia lire 5.53, di Palermo lire 4.74.

E le cifre dei registri inoltre ci stanno a mostrare che non solo queste provincie danno un contributo maggiore al lotto, ma che è nella popolazione più misera che la passione del gioco è più ampiamente diffusa, poichè tanto a Venezia, come a Napoli, come a Palermo, si ha il maggior consumo dei registri di minor prezzo, e cioè da centesimi 12, 16, 20, ecc.; che a ad esempio per i registri da 12 centesimi del 44 per cento a Venezia, del 32, 40 a Napoli, del 29 a Palermo, mentre è solo del 12 a Torino. Davanti a tutte queste cifre, che cosa deve concludere l'esperto intenditore dei fatti umani? Forse ai soliti rimproveri contro l'ignoranza e la degenerazione del popolo, o l'immoralità del Governo che la dà « croupier »?

Ciò, oltre a non esser nuovo, sarebbe inutile ed assurdo; il psicologo dell'umanità moderna è misericordioso, pensa al sollievo che si racchiude in quella speranza, a cadenze settimanali che il poliziotto della giocata, e giudice che i pochi centesimi che costa non son poi un prezzo eccessivo.

L'orribile delitto di un padriano

Un fanciullo sgozzato e battuto sulla ferrovia. Un fatto atroce di sangue si è svolto in questi giorni nel territorio di Carrara.

Certo Giuseppe Barattini di circa 40 anni, nato in una località detta Raza, che trovavasi fra Avenza e Carrara, viveva da alcuni anni in una frazione del Comune di Ortonovo detta Isola-Serravalle, ove erasi ammogliato con orsa Eleonora Ferrari, vedova di Costanzo Bellotti, dal quale aveva avuto un figlio per nome Leonardo.

Si racconta che il Barattini, nonostante godesse insieme alla moglie l'usufrutto di un patrimonio di circa diecimila lire lasciato dal Bellotti al figlio Leonardo, pure amareggiava la vita di costui con delle sevizie, e costringendolo talvolta a commettere cose che cadevano sotto la sanzione del codice penale.

Il poveretto lo si vedeva girare in quella località incolto, snello, coi vestiti a brandelli, spesso costretto a passare la notte entro qualche capanna per sottrarsi alle percosse di quel padriano snaturato.

Ora, sapendo il Barattini (così vuole la voce pubblica) che il consiglio di famiglia stava per togliere alla moglie di lui l'amministrazione dei beni del minore Leonardo, per affidarla ad un tutore, ecco che lo scellerato uomo concepisce l'atroce disegno di togliere la vita all'infelice giovinotto, che appena aveva varcato il quindicesimo anno di età.

Egli comincia a far credere al semplice Leonardo di condurlo seco a Marghita presso un parente, ove avrebbe trovato del lavoro; lo veste a nuovo, e lo conduce di porta in porta a salutare i di lui compaesani.

E la sera del 28 aprile u. s. s'avviarono ambedue lungo la strada provinciale, dirigendosi verso la stazione di Avenza; ma, giunti ad un certo punto, il Barattini gli fece abbandonare la strada internandolo fra sentieri solitari. Il povero Leonardo gli domandò:

« Babbo, dove mi portate? Perché non percorriamo la strada carrozzabile? » Per abbreviare il cammino — rispose il padriano — altrimenti non arriveremo in tempo a partire.

Il giovinotto continuò a seguirlo, e giunti verso le ore nove su quel tratto di ferrovia che trovavasi al di là della Parmignola, proprio in direzione della casa di proprietà Lazzoni di Carrara, quella belva in forma umana si avventò proditoriamente sul povero Leonardo e con reiterati colpi di broccaccio — ferro di cui egli si serviva per ingozzare i malati — l'atterrò continuando spietatamente a ferire.

Consumato il delitto, distese l'esanime giovinotto sul binario, sperando che il treno delle ore 9 che percorre la linea Pisa-Genova, lo prendesse informo cadavere, facendo così scomparire le tracce dell'orribile misfatto.

Ma invece di quel treno passò quello diretto per Pisa su altro binario, e in quel frattempo il misero Leonardo, accortendosi fra gli spavanti, si spostò dal binario.

Allora il feroce assassino, che di pochi passi erasi allontanato in attesa di veder la sua vittima ridotta in frammenti, vieppiù inferocito, ritornò a percuotere con poderosi colpi la testa del giovinotto, distendendolo di nuovo sul binario.

Ma i gemiti di quel misero, arrivarono sino alla casa di un vicino ostantiere, il quale, accorso subito sul luogo, si trovò di fronte a quella orribile scena di sangue, da cui vide allontanarsi un uomo, precipitandosi dall'altra rampa sottostante.

Il ostantiere diede tosto avviso alla stazione di Avenza del trucco fatto, e la P. S. intervenne prontamente sul luogo, impossessandosi del ferro micidiale che il parricida aveva lasciato conficcato nel collo del povero Leonardo, il quale benchè crivellato da quindici ferite, trovò ancora tanta forza da raccontare il delitto con tanta effaratezza commesso dal suo patriano.

Il poveretto spirò l'indomani all'Ospedale di Carrara.

Non è a dire qual senso di raccapriccio è di orrore abbia tale delitto destato negli abitanti di quella località.

Vuolisi che alcuni di essi siano andati alla ricerca dell'assassino col proposito di far giustizia sommaria ove riuscissero a rintracciarlo.

CALEIDOSCOPIO

I versi. Un epigramma a proposito della esposizione finanziaria dell'on. Colombo. La canzone del Colombo. O Colombo lombardo cosa parti? Porto l'elogio dai ministri morti, Porto l'elogio dal baron Santini, Che l'orazio ispirò su buon cammino, E tale impulso alla finanza ha dato Da far di me l'Erade fortunato.

Cronache friulane. Maggio (1295). Vengono in Udine alcuni baroni della Contea a partecipare il prossimo passaggio dell'imperatore, che si reca a Roma per la sua incoronazione.

Un pensiero al giorno. Le donne non amano e non amano che i bimbi e gli orci i piccolissimi e i grandissimi. Esse intendono poco tutto quel mondo infinito di gradazioni e di varietà che si agita fra le dighe degli estremi.

Cognizioni utili. Come si devono imbotigliare i vini. I vini vecchi si imbotigliano esponendoli quanto meno si può all'aria, e perciò si unisce o la imbotigliatura o un sifone di gomma. I tappi siano della miglior qualità, compatti ma pastosi, elastici, senza faciliere né attraversarsi da fuori. Per la tappatura non si usano né di olio né di vino. Fra il tappo e il vino nella bottiglia si lasci il minor spazio vuoto possibile.

La sanga. Monoverbo. Spiegazione del monoverbo precedente. MINERVA (M in e r va)

Per finire. Una signora molto miopia entrò in una sala dell'Esposizione artistica di Torino, ed esclamò:

« Mio Dio! quanti studi di nudo quest'anno! Era invece parecchi membri del giuri, perfettamente calvi, che lo facevano riverbire. Penna e Forbici »

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Un bel tipo.

Spilimbergo, 6 maggio. Vi segnalo un bel tipo, certo Francesco Martina d'anni 53, contadino di Tauriano, il quale genoso alquanto della sua proprietà, vede volentieri come il fumo negli occhi i pali coi fili telefonici piantati dall'amministrazione militare per il servizio durante le esercitazioni d'artiglieria in questo poligono.

Especially quel bel tipo atterrò tre di quei pali rompendo il fili ed anche i relativi isolatori. Naturalmente, il Martina venne denunciato all'autorità giudiziaria; e la linea fu subito riattivata disponendo sulla medesima una maggiore sorveglianza.

Grave disgrazia. Il giorno 2 corr. in S. Maria la Longa la giovanotta Blasutti Luigia accostata alla ruota di un mulino fu da questa investita e lanciata nel sottostante canale pieno d'acqua, ove miseramente perì.

Sentenza confermata. Blaselli Giacomo d'anni 20 da Udine per reato inominabile fu condannato a 20 mesi di reclusione. La Corte d'Appello di Venezia ha ieri confermato questa sentenza.

Absoluzione. Zambano Ermete d'anni 34 perito geometra residente a Fontanafredda, venne dal Tribunale di Pordenone condannato a giorni 70 di reclusione per appropriazione indebita. La Corte d'Appello di Venezia ieri lo assolse.

Ringraziamento. Il dott. Federico Pasquali commosso alla generale dimostrazione d'affetto nella sua recente sventura, porge vivissime grazie agli amici ed ai concittadini tutti, e specialmente ringrazia le autorità locali, il corpo insegnante, le gentili signore, che accompagnarono all'ultima dimora l'adorata sua genitrice la cui memoria incancellabile resterà congiunta ai sentimenti di gratitudine verso quanti ne confortarono gli ultimi momenti e ne resero tanto solerti le funebri onoranze.

Genova, 6 maggio 1896.

UDINE

(La Città e il Comune)

Discorsi dell'on. Morpurgo sulla perequazione fondiaria e sugli accertamenti della R. M. Ieri alla Camera l'onorevole deputato di Cividale — che vediamo con piacere assistere con molta assiduità alle sedute e prendere parte alle discussioni delle cose che più interessano il paese — ha parlato sulla perequazione fondiaria e sugli accertamenti della Rischioza Mobile.

Sul primo di questi argomenti, ha insistito perchè si eseguisca la legge 1886. « E' necessario — disse l'on. Morpurgo — fare il catasto geometrico; ma se si vuol compiere l'estimo coi metodi sin qui adottati, occorreranno — come disse il Finai alla Società degli agricoltori italiani — 50 anni e 400 milioni. In fatti in 10 anni si fece il rilievo sopra 8 milioni di ettari, dei 28 che costituiscono la superficie del Regno. Costi 10 divisioni assistenti; coi 3000 impiegati, sarà un lavoro enormemente lungo, costoso e mal perequato. Bisogna dunque ricorrere, per la stima dei fondi nei riguardi fiscali, a metodi più semplici, sommarî e celeri ».

Sulla questione della Rischioza Mobile, l'on. Morpurgo aveva presentato una interrogazione sui modi di accertamento, seguiti dagli Agenti; e il ministro delle finanze rispose che, se inconvenienti si verificano, essi possono essere tolti di mezzo dalle Commissioni locali.

Avuta la parola per replicare, l'on. Morpurgo lamentò che « talvolta si seguano criteri e metodi erronei ed illegali ».

« I modi di accertamento — egli disse — seguiti da alcuni agenti, danno luogo a inconvenienti, a sperequazioni tra ditte e ditte e tra circolo e circolo, ad illegalità ».

« E' erroneo il sistema di accertare il reddito di una ditte attribuendo un prezzo alle merci ritirate dalla ferrovia ed applicandovi una percentuale costante come utile presunto. Altro errore è quello di accertare il reddito di un telaio in una tessitura di cotone della Liguria in lire 100, in una della Lombardia in lire 150,

in una del Veneto in lire 200, a parità di mercedi, introducendo un elemento ingiusto nella concorrenza.

« Agenti arrivati nuovi in un circolo, fecero enormi aumenti sopra gli aumenti fatti e resanti dei predecessori. « Illegalità: Alcuni agenti aumentarono redditi che dovevano ritenere definitivamente accertati ed ammessi, ossia li hanno rettificati fuori di tempo e senza comprenderli nelle tabelle supplementari, violando gli art. 38 e 39 della legge 24 agosto 1877, e gli art. 84, 85, 86 del regolamento 3 novembre 1894. « Un agente — in contraddizione al disposto dell'art. 59 della legge 24 agosto 1877 — colpì, non già il reddito di un credito cambiario per un biennio precedente e l'anno in corso, ma per parecchi anni retro.

« Conclusione: il Governo emanò istruzioni agli agenti perchè si valgano di criteri e di metodi razionali nel fare gli accertamenti; non escano dai limiti della legalità; non portino aumenti ai redditi accertati, se non in base a serie indagini ed attendibili informazioni; si arrivi ad una relativa perequazione, poichè le tassazioni, anche elevate, potranno parere meno gravose ai contribuenti solo quando questi abbiano la convinzione che essi fatto un retto uso dei criteri di giustizia distributiva, ai termini dell'articolo 24 dello Statuto ».

La educazione fisica e il senatore Peelle. La Riforma nell'acquasanta una riunione del Comitato provvisorio costituitosi in Roma per la diffusione dell'educazione fisica, del quale fa parte il senatore Peelle, ed è anzi il primo iscritto, riproduce una parte dello splendido discorso pronunciato dall'illustre uomo nella prima adunanza del Comitato stesso.

Il senatore Peelle disse fra altro: « Gli esercizi fisici, che mantengono nel popolo la salute, l'energia, e che contribuiscono tanto alla sua moralità, hanno preso in Inghilterra una tale estensione, che ormai si può dire che tutti gli inglesi di ogni età, di ogni classe e d'ambi i sessi, si esercitano fisicamente: giuocano. Conseguenza: le Compagnie di assicurazione sulla vita seguano, in quel popolo già così forte, un aumento nella statura, nella capacità toracica, nella longevità.

La Francia, nel 1887, in seguito ai profondi studi dei suoi più illustri fisiologi, come il Lagrange, il Marey, il Demy, e all'accoglimento di valenti scrittori come il Taissie, intraprese la riforma della ginnastica, limitando la metodica ed aggiungendovi i giuochi ginnici all'aria aperta.

A Parigi nel 1894 esistevano già campi di giuoco, ad uso della scolaranza, della complessiva estensione di 14 ettari, e gli allievi delle scuole vi accedevano mediante abbonamenti colle ferrovie e coi trams.

Dal 1300 maestri parigini, 713 erano ammassati nei giuochi alla scuola di Vincennes; 12,000 ragazzi giocavano al foot-ball (calcio); 47,000 dei corsi antipuali accedevano ai campi di giuoco.

In Germania, paese classico della ginnastica, fin dal Congresso di Brunswick del 1876 si stabilì di aggiungere i giuochi alla ginnastica.

Nel 1882 il ministro von Gossler ne ordinò l'introduzione nelle scuole, raccomandando a tutte l'autorità scolastiche ed ai municipi la formazione di campi di giuoco all'aria aperta, ed incoraggiando il pattinaggio ed il canottaggio.

Nel 1890 esso diramò una circolare con istruzioni sulla corsa.

Nel 1891 a Berlino si costituì un Comitato centrale composto di persone autorevoli, ma per fondere i giuochi ginnici nelle gioventù e nel popolo.

Oggi, sopra 1455 istituti di istruzione secondaria che esistono in Germania, 880 hanno proprio campo di giuoco, altri lo hanno in comune, e gli altri non giuocano.

Il nuoto è introdotto comodamente in 1198 istituti, ed in 109 meno comodamente, il pattinaggio in 1254.

Nel giugno scorso l'Imperatore, con gran seguito di ammiragli e autorità, assisteva a Grünau ad una gara nautico-ginnica di studenti, e conferiva i premi.

Francia e Germania dichiarano: lo scopo della loro febrile attività nel diffondere gli esercizi ginnici: energia e moralità nel popolo, tenendo conto alla difesa della patria.

Il Belgio nel 1894 teneva il suo XVII congresso per l'educazione fisica.

Le ultime notizie sulle cose della nostra sede arcivescovile vacante sarebbero le seguenti, ma non possiamo garantire che sieno le definitive: Monsignor Zamburini vescovo di Concordia verrebbe arcivescovo a Udine; monsignor Antyari, restando preposito del Capitolo metropolitano e rettore del Seminario, sarebbe nominato vescovo coadiutore della nostra Diocesi, con partecipazione alla mensa; monsignor Isola andrebbe vescovo a Concordia.

Conferenze. Alla conferenza di ieri sera del prof. Giovanni Del Puppo alla Società operaia generale, assisteva un pubblico numerosissimo. L'egregio conferenziere, parlò oltre un'ora avolvendo il tema proposto con quella sua forma eletta e chiara e chiara, che incanta l'attenzione dell'uditorio e rende accessibili a tutti anche le meno ovvie dimostrazioni. Alla fine fu applauditissimo.

Il prof. Del Puppo terrà quanto prima alla Scuola libera popolare a Venezia, la sua conferenza sui movimenti religiosi presso i vari popoli e nelle diverse religioni.

Associazione Magistrale. Oggi alle ore 4 pom., si terrà l'annunciata assemblea della sezione distrettuale di Udine. Dopo avrà luogo un banchetto sociale.

Tribunale penale.

Il processo per banconote false.

Udienza 3 maggio.

Interrogatorio degli imputati.

Musigh Luigi, ammesso avere ricevuto da Del Zotto Giacomo, in tre diversi incontri, tre banconote austriache da 50 fiorini, che a sua volta spedi a suo fratello Giuseppe in Austria, dal quale riceveva i mezzi necessari per fare tali acquisti.

Del Zotto Giacomo dice di avere consegnato due banconote a Musigh. Rimase meravigliato del suo arresto, giacché egli faceva ciò per rendere servizio alla Giustizia, onde scoprire la base ove fabbricavasi la banconote; e che il cav. Bertola, gli aveva promesso per tale servizio un premio di 20,000 fiorini e una pensione di lire 2 al giorno.

Bortolotti Giovanni, nega l'esistenza di aver preso parte al tentativo di spandimento delle banconote da 50 fiorini.

Migotti Gio. Maria, in seguito alle vive pressioni di Valzacchi Francesco e Buiatti Florindo, entrò a far parte della istituita società per la fabbricazione di banconote da 5 fiorini. Ebbe vari colloqui con Valzacchi, Panseri e Buiatti, Esborò 350 lire per le spese di impianto della fabbrica. Fu a Treviso con Panseri ad acquistare la macchina litografica.

Panseri Alessandro, ammette il fatto di essersi associato col Valzacchi alla società. Ebbe vari colloqui a questo fine. Fu a Treviso col Migotti per l'acquisto della macchina litografica. Fu anche a Costalunga. Dice che non aveva intenzione di darsi alla fabbricazione di banconote false, che anzi acquistò appostamente una macchina vecchia, incapace di dare un lavoro esatto, e cercò, tanto lui che il Valzacchi, di fare un lavoro imperfetto, volendo solo spillare del danaro, essendo ambedue disoccupati.

Del Zotto Giacomo (il interrogatorio) dice che Panseri fu da lui a Godia a proporgli di partecipare alla fabbricazione delle banconote da 5 fiorini. Fu pure il Valzacchi, il quale disse che sarebbero occorse circa 3000 lire per l'impianto della fabbrica. Dice che tanto il Panseri che il Valzacchi, non fecero mai nulla, solo vivevano alle spalle sue e degli altri componenti la società.

Bortolotti Giovanni (il interrogatorio) dice che non prestò se non la sua opera materiale di facchino, prestandosi per conto di suo cugino Luigi Bortolotti fu Mattia al trasporto della macchina a Costalunga, trasporto che avvenne di notte. Dice che Panseri e Valzacchi, che colà si trovavano non lavoravano, e che egli, sempre per conto del cugino, ebbe a trarre loro, cibi e vino.

Ringraziamento. Gli allievi del testè chiuso corso teorico di stenografia, sentono vivissimo il dovere di pubblicamente ringraziare il loro egregio insegnante signor Italo Caselotti, che disinteressatamente, con assiduo zelo e solerzia ammirabile, condusse a buon fine l'istituto del corso, meritandosi la loro più profonda gratitudine. Udine, 3 maggio 1896.

(Seguono le firme).

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 7 maggio alle ore 7 e mezza pom. sotto la Loggia Municipale.

- 1. Marcia Benuati
2. Terzetto « Roberto il dia. » Meyerbeer
3. Waltzer « Crisi di guerra » Fahrbaoh
4. Ouverture « Masaniello » Montico
5. Segna e duetto « I pescatori di porto » Bizet
6. Galopp « Bicicletta » Burgweia

D'affittare.

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Elixir Flora friulana.

CALCE GRASSA

della nuova fornace di Colugna

In zolle alla fornace L. 1,80 al quintale idem al magazzino » 2.— Spenta » 10.— al metro a. Deposito in Udine al Magazzino Oemont A. Romano, fuori porta Venezia (Pescocelle).

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for date, time, temperature, and other meteorological data for Udine.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3.

Pres. Villa presidente.

Si apre la seduta alle 2.5.

Giannucio risponde a un'interrogazione dell'on. Molmenti che desidera sapere, se, ad evitare polemiche, petizioni e proteste, non creda opportuno dichiarare esplicitamente se intenda o no di appoggiare il disegno di legge che vuole l'avvocazione delle scuole elementari comunali allo Stato.

Osserva che la questione è stata già sollevata con la proposta d'iniziativa del deputato Cottafavi e di altri suoi colleghi, i quali appunto invocano l'avvocazione delle scuole allo Stato.

Il ministro dimostra quali ostacoli si frappongano a questo accentramento della pubblica istruzione, aggiuntovi il danno che il Comune si disinteresserebbe dell'istruzione elementare.

Non è quindi dispiuto ad avocare le scuole elementari allo Stato. Però riconosce la necessità che con provvedimenti opportuni si accresca l'ingerenza allo Stato nell'interesse delle scuole stesse e per la tutela dei maestri. Di questi provvedimenti egli si preoccuperà seriamente (approvazioni).

Parazzi, ministro dei lavori pubblici risponde agli onorevoli Agnini, Costa Andrea, Ferri e Marescalchi sulla sorveglianza del Governo per impedire alle Compagnie ferroviarie i continui abusi a danno del personale, come si è recentemente verificato a Verona. I rapporti del Governo con le Compagnie non determinati dalla legge sulle opere pubbliche. In questa sono indicate anche le responsabilità, i doveri, le ore di occupazione, e il numero dei funzionari di qualunque grado per l'esercizio delle ferrovie. Il Governo procurerà che tutte queste clausole sieno perfettamente osservate. Ignota il fatto speciale di Verona, ma ricorda che parecchie circolari furono emanate dal suo predecessore per assicurare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio.

Rizzo ritira la sua interrogazione relativa al disegno di legge per la riforma della legge 1 marzo 1896 sulla perequazione fondiaria, prendendo atto delle dichiarazioni fatte lunedì scorso dal ministro in risposta alla interpellanza dei deputati Stelluti, Scala e Papa.

Morpurgo prende atto egli pure delle dichiarazioni fatte dal ministro in quell'occasione. Insiste perchè si eseguisca la legge 1886. (Vedere la cronaca cittadina).

Branca, ministro delle finanze, risponde all'interrogazione del deputato Morpurgo sui modi di accertamento seguiti dagli agenti delle imposte per la tassa di ricchezza mobile. Morpurgo replica. (Vedere la cronaca cittadina).

Esauriti altri minori argomenti, si ritorna alla discussione del disegno per maggiori spese per l'Africa.

Magliani presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando la sua volontà contraria a qualunque illegittima espansione, come a qualunque dannosa imprudenza, confida che il Governo d'Italia saprà il più presto possibile ed italianamente risolvere la questione africana ».

Luzzatto A. paragona la situazione a quella verificatasi in Francia dopo la sconfitta di Ladyson.

Dice che il Ministero attuale si è oc-

cupato solo di svolare le colpe del suo predecessore, senza risuorvi. Difende il Ministero caduto dall'accusa di aver incoraggiato una politica di espansione. Un solo grave errore ha commesso, quello di aver mantenuto al governo dell'Eritrea il Barattieri, errore nel quale ebbe però complice la Camera.

Ora bisogna risolvere il problema, ed è cattiva politica quella del Governo presente, la quale consiste nel far sempre contrario del Governo che lo ha preceduto (bene, commenti). Conseguenza di questa politica è il non aver potuto concludere la pace.

Poiché i nostri nemici d'Africa hanno avuto l'ausilio dei nostri nemici d'Europa, egli crede che l'Italia non possa rimanere inattiva, ma debba vendicare le sconfitte patite e provvedere ai suoi interessi e al suo decoro, riacquistando i territori santificati dal sangue italiano, mantenendo i diritti riconosciuti all'Italia dal trattato di Uscialli, per farli valere, concorrendo, e per impedire che altre potenze vi si sostituiscano.

Conclude pregando il Governo di uscire dallo stato di suggestione ipnotica in cui oggi si trova; di mutare tutti i profetti o tutti i funzionari che vuole, ma di non dimenticare che ad Adua non fu sconfitto il ministero Crispi, ma pur troppo fu sconfitta l'Italia!

Masola pronuncia un lungo discorso col quale cerca dimostrare che in Africa non vi è possibilità né di riscossa, né di rinvolta, né di vendetta; e richiama l'attenzione sui vari problemi della nostra politica coloniale.

Dice che tutti i progetti di espansione o no, di conservazione o di abbandono della Colonia, a seconda delle varie condizioni che si possono presentare nell'avvenire, saranno da discutersi poi.

Critica certe dichiarazioni del Rudini, che ha resi pubblici gli intendimenti del Governo premezzamente, mentre la meditata rinuncia al Tigrè o al protettorato, poteva servire a riavere i prigionieri (bene).

Casale lamenta che la Camera non abbia sentito il bisogno di trovarsi unanime nel prendere una risoluzione degna di un popolo che ha coscienza della sua forza, e che non si lascia spaventare dalle difficoltà, quando si tratti del suo onore e del suo prestigio.

La pubblicazione del Libro Verde, nel modo come è stata fatta, è riuscita ad essere un disastro morale più grave del disastro militare di Adua. E quasi ciò non bastasse, lamenta che ora sorga la proposta di abbandonare l'Eritrea, lasciando i territori bagnati dal sangue dei nostri migliori soldati.

Deplora che il ministro della guerra abbia permesso la pubblicazione di certi telegrammi e di certi rapporti che avrebbe dovuto custodire gelosamente, come un padre custodisce l'onore del figlio.

Termina augurandosi che la Camera vorrà tutelare l'onore del paese e dell'esercito, ed in questo senso presenterà un apposito ordine del giorno.

Ricotti, ministro della guerra, sente il bisogno di rispondere subito all'on. Casale, che lo ha accusato di aver pubblicato un dispaccio del generale Barattieri sul contegno delle nostre truppe ad Abba Garima. Ripeteva anche to — dice — di non pubblicare quel rapporto, ma, quando seppi che il rapporto era già pubblicato.....

Crispi: — Non è vero, non fu pubblicato niente!

Ricotti, continuando: — Allora genesi di metterci una notizia per attenuarne il valore.

Lesli: — Non dovevate pubblicare!

Voci: — Avete fatto bene a pubblicare tutto!

Voci: — Male! male! Non dovevate pubblicare (rumori enormi in tutta la Camera).

Frascara non farà reanimazioni sul passato; crede utile pensare al presente e crede conveniente il ritorno agli antichi confini.

Di San Giuliano fa una dichiarazione riguardo a Casale, della quale chiede l'abbandono.

Sacchi dice il popolo contrario all'impresa. Se si fossero spesi in Italia i tesori acciupati nell'Eritrea, ne avremmo ottantatriscenti risultati favorevolissimi.

Si dilunga sull'argomento, e accenna al dispaccio di Crispi a Barattieri, chiedente la guerra autentica.

Crispi interrompe: — E' falso! Qui succede un vivo incidente, e risulta accertato che quel dispaccio non fu mandato da Crispi nella forma come venne pubblicato.

Levasi la seduta alle 6.35.

Grave terremoto nell'Equatore

Città distrutta — Vittime.

Quito 6 — Grandi scosse di terremoto si ebbero nella Repubblica dell'Equatore. La città di Portoviejo è distrutta; si deplorano un centinaio di vittime.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il cardinale Galimberti agli estremi.

Roma 7 — Mentre vi telegrafa il cardinale Galimberti è moribondo. I medici sospesero il bollettino. Dicono che l'agonizzante non arriverà all'alba.

La luce sugli scandali francesi e la minaccia di nuova chissate.

Parigi 7 — Nei circoli ministeriali si afferma che il ministro di grazia e giustizia Darlan è risoluto a fare la luce su tutti gli scandali ora pendenti.

L'Opposizione annunzia che alla riapertura della Camera essa impegnerà una grande discussione affinché tutti gli uomini parlamentari che si trovano compromessi vengano inesorabilmente colpiti.

L'ex ministro Ricard interverrà nella discussione.

Bollettino della Borsa

Table with columns for various financial instruments, their prices, and exchange rates.

ANTONIO ANGELI garante responsabile



Avendo la nostra Casa rilevate tutte le stoffe nazionali d'una grossa fabbrica e d'un deposito falliti.

Avendo bloccati tutti gli articoli di un grosso magazzino di Chincaglierie, Maglierie, Bijotterie, ecc. ecc., ha formato diversi lotti da spedire come campione a prezzi eccezionalmente ridotti, a chiunque invierà vaglia o cartolina-vaglia al nostro preciso indirizzo:

Mosè Garbarini e C. Corso Genova N. 12 Milano.

1° Lotto Valore L. 10 per sole L. 3

- 1 Colletto impermeabile irrisconoscibile da quelli di tela perché bianchissimo (indicare la grandezza.)
1 Paio polsini pure impermeabili come sopra.
2 Eleganti bottoni per polsini simil'oro, colore inalterabile.
3 Bottoncini automatici, per camicia, simil'oro inalterabili e gamba in madreperla.
6 Paia calze bianche o colorate da uomo.
8 Fazzoletti bianchi orlati.
1 Portafogli in asta per uomo o per signora.

Aggiungere cent. 80 per spese di spedizione. Chi desidera il calzone confezionato inviare la misura precisa e L. 150 in più.

2° Lotto Valore L. 15 per sole L. 5

- Met. 1.20 stoffa fantasia per calzoni.
1 Paio mutande a maglia.
1 Maglia canottiera rigata bianco e rosso e bianco e bleu.
6 paia calze per uomo.
6 fazzoletti bianchi orlati.
1 Soppadanco colla parola saive.
1 Pipa di radica con capsula di schiuma.

Aggiungere cent. 80 per spese di spedizione.

Lotto N. 10 Per sole Lire 2.95

UN VESTITO PER SIGNORA AFFRETTARE LE RICHIESTE.

Coll'anticipo di lire 3 si spedisce la merce in assegno.



Liquidazione di vestiti fatti

La ditta PIETRO MARCHESI esercente la SARTORIA PARIGINA in Udine, vista la buona accoglienza fatta e l'insorto fortunato del nuovo tagliatore che da due anni possiede, ha deciso di abbandonare totalmente la confezione e vendita di vestiti fatti tanto d'inverno che d'estate.

A tal uopo il giorno 11 corrente aprirà per pochi giorni il Negozio sito in Via Bartolini N. 2 per procedere alla liquidazione di tutta la roba fatta e delle stoffe relative.

I prezzi sono calcolati col 30 per cento di ribasso sul costo. La vendita per contanti ed a prezzo fisso su tutto segnato.

- Vestiti tutta lana inverno da L. 14.— a 28.—
Vestiti tutta lana estate da » 8.— a 22.—
Soprabiti mezza stagione da » 9.— a 22.—
Soprabiti inverno con fodera di flanella da » 18.— a 27.—
Ulster d'inverno con mantellina da » 21.— a 31.—
Mantelland e vestiti da ragazzi da » 5.— a 8.50
Mantelli da » 14.— a 20.—
Calzoni da » 2.— a 8.25
Ulster mezza stagione Lire 7.—

Udine 6 maggio 1896

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con cura speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA
mantenendoli in testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
col sigaro sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiasco a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA
A Udine da Enrico Mason chincaglieri, Fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Mignini droghiere, A. Fabris farmaciata - A Maniago da Silvio Boranga farmaciata
A Pordenone da Giuseppe Tanni - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Marini - A Tolmezzo da Chiusa farmaciata - A Pontebba da A. Costoli.
Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12. Milano - Alle spedizioni per mezzo postale aggiungere cent. 50.

DOPO LA CURA

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Rissiolina

Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata da
FR. RIZZI - Firenze



Bagnando prima i capelli con la Rissiolina, ed arricciandoli poi negli appositi arricciatori speciali, in ogni nella sua stanza si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per tutto l'anno.

L'immenso successo ottenuto da questa Rissiolina è un argomento eloquente per tutti gli arricciatori, specialisti ed istruttori, trovabile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale N. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30.

CURA PRIMAVERILE

Madri Puerpere
Convalescenti!!!

Nella scelta di un'acqua conciliata la bonità e i benefici esaltati.

Il Ferro-China-Bislari

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTAZOLINA** pastina alimentare fabbricata coll'acqua celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni cura; ma invece moltissimi sono coloro che sofferti da malattie soprate dettate in generale non guardano che a far scomparire il sintomo del male che li tormenta, anziché distruggere la causa che l'ha prodotto; e perciò, ora sopprimono restringenti decessivamente, ora usano tutti i giorni, a quelli che ignorano l'esistenza delle **PILLOLE DI PROFESORE LUIGI PORTA** della Università di Padova, e della **Stanza Novata** che esiste lire 2.

Questo **Utile**, che contiene ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recanti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Prof. Porta** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sodativa garantisce **radicalmente** dalle predette malattie (Bisognando, catari uretrali e restringimenti d'urina), **ARRICCIATORE BENE LA MALATTIA**. Ogni giorno visita medico-obstetrica dalle 1 alle 3, p.m. Consultare anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia **Ottavio Galliani** di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Linea N. 2, possiede la **fedele e inimitabile ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova.

Invando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tassi** successore ai **Galliani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sodativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

RIVENDITORI: In **Udine**, **Palris A.**, **Comelli F.**, **Pilippuzzi-Girolami**, e **L. Biasoli** farmacia alla Sirena; **Girolamo C. Zanetti** e **Romano farmaciata**; **Trieste**, **Parma**, **C. Zanetti**, **G. Serravalle**; **Zara**, **Farmacia N. Androvic**; **Trento**, **Giuseppe Carlo**; **Friuli**, **C. Santoni**; **Spalato**, **Aljnovin**; **Monza**, **Bömer**; **Fluss**, **G. Prodam**, **Jakel P.**; **Milano**, **S. Abbondio C. Erba**; **Via Marsala**, N. 8, o sua Succursale **Galleria Vittorio Emanuele**, N. 72 **Casa A. Mazzoni & Comp.**, **Via Sala**, N. 16; **Roma** **Via Pietro**, N. 89 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Avendo la nostra Casa rilevate tutte le stoffe nazionali d'una grossa fabbrica e d'un deposito falliti. Avendo bloccati tutti gli articoli di un grosso magazzino di Chincaglierie, Maglierie, Bijotterie, ecc. ecc., ha formato diversi letti da spedire come campione a prezzi eccezionamente ridotti, a chiunque invierà vaglia o cartolina-vaglia al nostro preciso indirizzo:

Mosè Garbarini e C.

Corso Genova N. 12 Milano.

<p>3° Lotto Valore L. 19.75 per sola L. 10</p> <p>3 Metri Melton superiore bleu-nero o marrone alto 1.40 sufficiente per un abito da uomo. 1 paio mutande di maglia igienica. 1 maglia canottiera rigata bianco e rosso e bianco e bleu. 6 paia calze da uomo. 6 Pazzoletti. 1 Pipa di radica con capsula di schiuma. 1 Termometro con barometro elegantissimo. 1 Portamonete di pelle.</p>	<p>4° Lotto Valore L. 43.50 per sola L. 15</p> <p>3 metri Melton superiore bleu-nero o marrone altezza 1.40 sufficiente per un abito da uomo oppure per 8 camicie sufficienti per un vestito per signora. 6 paia calze da donna nere o colorate a richiesta. 6 paia calze da uomo. 1 Pouchet di seta da uomo o da donna. 1 dozzina fazzoletti bianchi orlati. 1 piccolo fazzoletto orientale misto seta e oro. 1 Soppalanco colla schiuma selegantissimo con barometro elegantissimo per salotto. 1 Tappeto damasco per tavola 150 per 150 con frangie. 1 Bocchino di schiuma con relativo astuccio. 1 Pipa di radica con capsula di schiuma. 1 Scatola elegante di metallo coperta in pelle per tabacco. 4 Mantini. 1 Tovaglia.</p>
--	---

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Con l'aggiunta di L. 15 e le relative misure precise si spedisce l'abito e i calzoni confezionati sugli ultimi figurati.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPA PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal Prof. Girolamo Pagliano e soltanto gli Eredi del medesimo ne possiedono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendosi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue, questa Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria, si crede in dovere di smascherare ogni falsificatore; e in vista di riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, vende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, il Corte R. d'Appello di Firenze con sentenza 28 Marzo 1893, e l'Escolantissima Corte di Cassazione di Roma con sentenza 28 Dicembre 1893, per il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 12-14 Aprile 1894, e per il Tribunale Civile di Roma con sentenza 12-14 Aprile 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la nostra Ditta Girolamo Pagliano, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPA PAGLIANO, rendendo i contraffattori passibili della spesa e dei danni.

Nessun'altra Ditta fuori della nostra può offrire, come facciamo noi, DITTA GIROLAMO PAGLIANO, e chiunque potrà provare di essere il Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescante del sangue. Ciò basta a smentire le mendaci asserzioni dei falsificatori, i quali per certe non poche lire simili offerte e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sottanella Anna D'Amico dà consulto per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, di chiarire ciò che desiderano sapere, ed inviarla L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. Pietro d'Amico, via Roma, 2, piano secondo, BOLOGNA.

La Polvere Rosea

a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tipica della carne quella morbidezza, o quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operaie e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Venderla presso l'Amministrazione del "Friuli" al prezzo di Cent. 80 la bottiglia.

AFFRETTARE LE RICHIESTE

Coll'anticipo di lire 2 si spedisce la merce in assegno.

GLI OLI D'OLIVA

DECAROLIS, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero e unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori oli che esistano, superano per bontà ogni tentativo d'imitazione, e per prezzi frustrano l'altrui mirabolante reclamo.

La mia casa è la più antica del servizio di minigro, alle famiglie. Spedisco assaggi in pacchi postali da 1 chilogrammi, franchi di porto a domicilio o alla Stazione più vicina, 10 chilogrammi in latta, e per dai 15 ai 50 e in su, in damigiana o fusti. Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno.

Chiedere campioni indicando se si desidera: finissimo, fine, mangiabile, ardora, al mio indirizzo.

DECAROLIS - ONEGLIA.

Tengo molti depositi, e son disposto estenderli in quelle città o paesi in cui si possa sviluppare lo smercio.

Ricordo per ciò depositari seri ed attivi, esigendo referenze e cauzioni.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.